

## **Arrestati due agenti penitenziari e un imprenditore**

CATANZARO - Il copione non è nuovo perché di usura ed estorsioni è piena la cronaca giudiziaria. Di diverso c'è però questa volta "l'estrazione professionale", se così si può dire, di due delle tre persone arrestate ieri mattina dalle forze dell'ordine. Si tratta non di comuni malavitosi ma di due agenti della polizia penitenziaria, C.V. e G.G., entrambi di 40 anni e in servizio a Catanzaro, non nelle strutture penitenziarie ma in uffici extracarcerari. Tratto in arresto, seppure col beneficio dei domiciliari, anche un piccolo imprenditore della provincia di Cosenza, Angelo Gencarelli, 34 anni, residente ad Acri.

L'operazione è stata eseguita dagli uomini della squadra mobile e della polizia penitenziaria di Catanzaro.

I tre sono accusati di usura ed estorsioni aggravate. I reati sarebbero stati commessi dal 1999 ad oggi ai danni di due piccoli imprenditori che versavano in gravi difficoltà economiche tanto da dover cercare denaro in prestito, come spesso capita in questo periodo di crisi, fuori dai canali "ortodossi".

Uno dei due agenti della polizia penitenziaria è stato colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere, l'altro agente, come l'imprenditore, è stato posto agli arresti domiciliari. L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal gip di Catanzaro, Teresa Tarantino, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Federico Sergi, che ha coordinato le indagini condotte dalla squadra mobile tenendo costantemente al corrente degli sviluppi il procuratore aggiunto Mario Spagnuolo e il procuratore capo, della Repubblica di Catanzaro, Mariano Lombardi.

I due agenti di Polizia penitenziaria sono stati rintracciati nelle rispettive abitazioni mentre l'imprenditore è stato individuato dalla squadra mobile di Novara in quella città, dove si trovava per motivi di lavoro.

Le indagini hanno consentito di accertare come i due agenti della Polizia penitenziaria e l'imprenditore avessero preteso dalle due vittime, alle quali avevano elargito i prestiti di denaro, la corresponsione di interessi usurari in alcuni casi anche molto elevati. Ma c'è di più: per conseguire questi ingiusti profitti avrebbero fatto ricorso alle minacce, come di solito accade quando gli imprenditori in difficoltà non riescono a far fronte alla restituzione del debito, moltiplicato dai gravosi interessi pretesi dagli usurai.

Minacce che avrebbero aggravato la posizione degli arrestati, tanto più singolare quanto, nel caso dei due agenti, direttamente connessa al "pianeta giustizia".

Come detto le due guardie prestavano servizio non nel carcere di Siano ma negli uffici esterni. Nel capoluogo regionale opera infatti l'ampia struttura del provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria, che coordina tutte le ramificazioni e le variegate postazioni del personale dipendente.

**Betty Calabretta**